

Sulla soglia del collasso la situazione sanitaria in Sardegna

Fino a quando durerà la forte tempra dell'homo sardus?

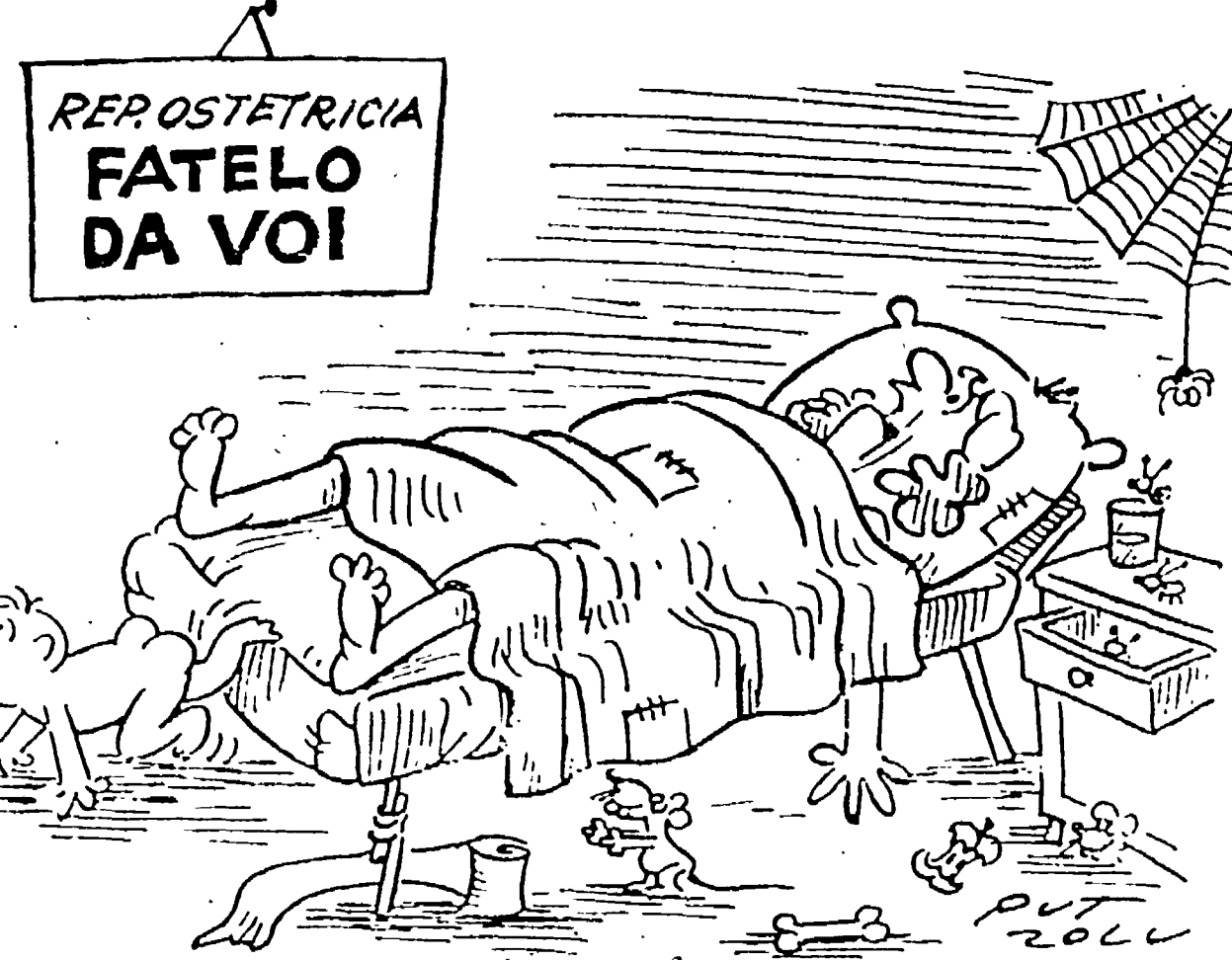
Incredibili storie di intralazzi nel nosocomio di Cagliari Utilizzate anche delle stalle

Per i dc ricovero speciale: da commesso a deputato

Le statistiche sulla popolazione in Italia, recentemente pubblicate, indicano che i sardi sono mediamente fra i più longevi del nostro paese...

Il fatto col voto di PCI, PSDI, DC, PSDI, una legge di riforma sanitaria. Nell'applicarla, Sardegna e Lombardia sono alla pari: cioè ferme.

Non è vero che dove si è imposto il modello capitalista più tipico, il benessere, cioè l'esser bene, il viver meglio e di più sia una realtà.



Al contrario. Pensiamo comunque all'homo sardus. Ne ha passate di cotte e di crude, nella sua storia, ed è cresciuto selezionato, con fibra forte e robusta.

Il prodigio più grande, però, è che resiste persino in quanto potrà durare? all'assalto di malattie vecchie e nuove e a malattie della civiltà.

Malattie nuove, come quelle da inquinamento ambientale, come le droghe, come gli infartti sul lavoro, si diffondono in Sardegna. Presto raggiungeremo, almeno in questo, la media nazionale, se non si attua una politica di prevenzione.

E le cure? Ci sono Comuni dell'interno dove non c'è neppure un medico. A Cagliari invece ce ne sono tanti, e ci sono troppi ospedali: ma uno è ancora chiuso, e l'altro, il San Giovanni di Dio, se Dio o San Giovanni lo vedessero ne avrebbero orrore.

Nei reparti maternità che ho visitato altrove, per esempio, ho visto i mariti delle partorienti che portavano alle loro mogli mazzi di fiori da tenere sul comodino. Al San Giovanni, ho visto un marito portare alla moglie una trapunta per topi, da mettere sotto il letto, perché circolano bestiarie grosse quanto un piede. E non esistono, purtroppo, trappole per scarafaggi.

Manco a dirlo, questo vecchio ospedale è stato per decenni un feudo democristiano, e quello nuovo è stato bloccato per anni perché poteva far concorrenza alle cliniche private, lezate alla Democrazia cristiana con filo domiano.

E la Regione? Lo stato ha

Non abbiamo fatto miracoli. Questa è rimasta la principale accusa della Dc alle giunte di sinistra. Pensa che argomento? Loro hanno fatto disastri, e vogliono noi sul banco degli imputati per il reato di «omissione di miracolo». E chi li aveva promessi? L'unico uso di miracoli a fini politici, che in ricordo, è quello del 1918, quando sotto Pio XII la chiesa mobilitò a sostegno della Dc la scimmia e le statue di santi che lacrimavano per il terrore del comunismo.

Noi non facciamo appello né ai miracoli né ai santi. Siamo tanto laici che non usiamo neppure i santini, quelle immagini formate mezza cartolina, col mezzo busto sorridente e il numeretto che mezza calotte di candidati fanno distribuire agli elettori per avere un momento di popolarità e qualche preferenza in più del loro «amico» di partito. Che è il vero avversario della lotta elettorale. Ma forse sto divagando.

Torniamo al punto di partenza. Non so quanto il primato della longevità dei sardi potrà resistere, se le malattie continueranno ad aggredirci e la Regione continuerà a lasciarsi «senza difesa». Ma chiedo il nostro record? Forse, è meglio non fare la prova, e cominciare a organizzare la sanità pubblica in modo decente. Almeno l'homo sardus scenderà verso il basso anche in questa graduatoria. A Sassari dicono, salutando, a Simi Sani. «Restiamo sani». Anche per questo bisogna votare bene.

Giovanni Berlinguer

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La «fabbrica» più importante a Cagliari è l'Ospedale civile. Non è ancora partito, ma anche inutile, fino a farne un massiccio monumento alla clientela. L'architetto Gaetano Cima lo costruì nel secolo scorso, con una capienza di 250 posti-letto e per una città di 70 mila abitanti.

«Di ospedale si muore»: avverte un cartello stinto, affisso in occasione di uno dei tanti sepolcri. Ed è la verità. Ogni anno passano per questo «lager» almeno 60-70 mila sardi, e tutti, una volta dentro, hanno la possibilità di ammalarsi ancora e di stare peggio. Dietro la morte in corsia o nei corridoi o negli sbalazzanti, c'è una storia ultra trentennale di giochi di potere, intralazzi, traffici e profitti di ogni genere.

La città è però ricca di cliniche private ginecologiche. Fino a qualche anno fa lo era anche di cliniche neurologiche. Adesso sono sparite: le tre province laiche e di sinistra di Cagliari, Sassari e Nuoro non offrono i «pazzi in appalto», secondo la logica dell'infame mercato in vigore quando amministravano i democristiani. I malati di mente oggi vengono curati con i sistemi della terapia moderna, e reinseriti nelle comunità civili.

Tuttavia la Provincia — come dicono qui — è solo un'isola. A governare quell'ente locale non c'è più la Dc. Dove la Dc comanda, è lo sfascio e la corruzione.

Altro caso clamoroso: il centro microcitemico, ossia un ospedale super-specializzato per la terapia e la cura dell'anemia mediterranea, autentico flagello per la Sardegna. Anche questo centro è pronto da anni, arredato, attrezzato. Non si apre perché ancora non è stata risolta la faida sul papabile che dovrà dirigerlo: ogni corrente Dc reclama il suo papabile.

La riforma sanitaria riuscirà a sanare queste piaghe, ad eliminare queste vergogne? Intoppi burocratici, assenza delle strutture di base, mafia dei baroni, interessi politici ed economici, boicottaggio aperto del potere democristiano, hanno lasciato la riforma sulla carta. Con un anno di ritardo, sotto la pressione del Pci e dei sindacati, la giunta regio-

nale ha presentato il progetto di legge per ventuno unità sanitarie locali. Non è ancora partito, ma anche inutile, fino a farne un massiccio monumento alla clientela. L'architetto Gaetano Cima lo costruì nel secolo scorso, con una capienza di 250 posti-letto e per una città di 70 mila abitanti. Oggi, senza quasi nessuna trasformazione, ospita 1200 degeni e serve con un altro ospedale ricavato dalle stalle di cavalli per le truppe italiane e tedesche, durante l'ultima guerra — un capoluogo di 300 mila abitanti e più di mezza isola.

Un esempio? Da questa situazione ha tratto maggiore beneficio il ragioniere Mario Floris, attuale assessore regionale al lavoro. Assunto a suo tempo come commesso, ha fatto una rapida carriera diventando prima segretario regionale della categoria per la Cisl, infine spiccando il volo verso la Regione.

Se l'on. Floris si è servito dell'ospedale per i suoi obiettivi di governo e di sottogoverno, altri mirano a più prosalci traguardi. E' il caso di Carlo Iba, portantino, assenteista cronico. Gran parte del suo tempo lo trascorre presso una televisione privata, Videolina, presentando la rubrica sponsorizzata «Agegoal». Da un'ispezione svolta qualche tempo fa, condotta dall'assessore alla Sanità della Regione Sarda, risulta che il portantino televisivo detiene in ospedale una presenza media di due mesi l'anno, ma lo stipendio lo ritira puntualmente.

Come lui, altri duecento. Quando il commissario straordinario Giommaria Solinas ha deciso di reinserire nei ranghi tutti gli imbosciti, si è scatenata la rivolta: occupazione di uffici, minacce pesanti, interventi di protettori ed altre proteste immotivate. Non c'è stato niente da fare: dopo due mesi, gli «imbosciti» hanno dovuto cedere.

Il provvedimento è stato approvato e sostenuto dalla CGIL e dalla Uil. La Cisl ed il sindacato autonomo CIsal hanno invece manifestato un «atteggiamento critico». La vicenda è comunque conclusa e si spera che possa costituire l'avvio di quel risanamento delle strutture ospedaliere cittadine che da anni viene richiesto dalla popolazione. Nel frattempo, da otto anni è in costruzione il nuovo ospedale. Dovranno spendere sette miliardi, ne hanno spesi trenta. Prima della fine probabilmente arriveranno a quaranta.

Intanto, a pochi passi di distanza, sorge una nuova clinica privata, di quattrocento posti-letto: è del democristiano prof. Mario Floris, padrone di cliniche private, proprietario di aree, zio del famoso assessore al Lavoro, proveniente dall'ospedale civile, già vicesindaco del capoluogo e attuale candidato scudocrociato.

La riforma sanitaria la fanno alla democristiana. Giuseppe Podda

I tentativi di carpire la buona fede degli elettori

Lusinghe, promesse, pressioni. A poche ore dal voto a Reggio la Dc gioca le ultime carte

Si tratta di assicurarsi altri cinque anni di prepotere, o di determinare con i comunisti un reale cambiamento

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — La macchina elettorale democristiana sta facendo, in queste ultime ore, «ferro e fuoco» per carpire la buona fede degli elettori con lusinghe, promesse, pressioni morali non sempre del tutto lecite. La posta in gioco è il fitto sottobosco clientelare per la grossa speculazione edilizia che ha devastato il centro storico e splendide zone panoramiche, per le cosche mafiose che hanno imposto il loro esodo e cruento parassitismo è assai elevata: si tratta di assicurare altri 5 anni di prepotere, di malcostume, di improvvisazione, di clientelismo o come chiedono i comunisti — di determinare condizioni nuove per un reale cambiamento ridimensionando, in primo luogo, la Democrazia cristiana.

Quasi d'incanto sono sorte in ogni angolo decine di segreterie e «particolari» di vecchi e nuovi notabili democristiani, impiegati e funzionari comunali e provinciali vi lavorano a «tempo pieno» trasformati da un veterano malcostume in un golioppino di questo o quel mestieruccio. Hanno piena delega nel promettere mari e monti: la Democrazia cristiana è stata assai avara di comizi ma molto prodiga di comizi e riunioni conviviali: d'altra parte, sarebbe stato assai difficile, confrontarsi con la drammatica realtà di Reggio Calabria, una grossa città meridionale con una struttura economica assai precaria; dove lo scempio edilizio ha divorato gli spazi verdi ignorando ogni principio di urbanistica (strade, luce, fognature) e secondaria (scuole, asili nido, mercati rionali, servizi sociali e culturali); dove, più che di crisi, si parla di effetti del fallimento della politica meridionalistica dei vari governi fin qui succedutisi.

Come dimenticare la bassa manovra prelettorale inscenata dall'istituto autonomo case popolari nell'imminente della campagna elettorale con l'aumento del canone di affitto e il pagamento dei contributi? Come non ricordare che i comunisti sono stati la sola forza politica che ha mobilitato le migliaia di inquilini di questa città, e l'Uilp a ritirare gli ingiusti provvedimenti che avrebbero dovuto porre gli interessati alla merce della presidenza? Che di questi fatti, e di altri, si sono fatti, qualunque prospettiva per dotarla di strutture adeguate (attrezzature didattiche e scientifiche, case dello studente, mense, servizi sportivi)?

Le candidate del Pci a Cosenza

«Questo Comune ha lavorato anche per noi»

Nostro servizio COSENZA — Le donne in politica oramai non sono più l'ultima spiaggia dei programmi elettorali dei partiti. Se mai lo sono state, almeno sotto certi partiti, ma assumono sempre di più una funzione di protagonista nella vita politica cittadina. Non è indifferente per le donne, per le loro lotte, per il proseguire della battaglia emancipatrice, se dopo l'8 giugno le candidate di sinistra saranno consolidate ed estese oppure se «la ventata reazionaria» uscirà vincente dalla consultazione elettorale.

Il Partito Comunista come sempre è sempre più forte, ha dato alla presenza femminile nelle proprie liste un posto di rilievo: la forte presenza delle donne nelle istituzioni è un fatto innovativo, quasi rivoluzionario, almeno in Calabria e nel Mezzogiorno.

Al Comune di Cosenza il Pci presenta quattro donne: Anna D'Attri, insegnante; Marcella Greco, insegnante; Teresa Le Piane, studentessa universitaria e Serafina Filice, medico. Incontriamo due candidate, Anna D'Attri e Marcella Greco, per discutere del voto dell'8 giugno e delle tematiche femminili legate a queste elezioni.

La prima domanda che ad esse rivolgiamo è questa: «L'obbligo: la presenza al Comune e alla Provincia di Cosenza, di amministrazioni di sinistra cosa ha comportato per le donne?». «Nonostante la presenza femminile nel consiglio comunale di Cosenza — dice Anna D'Attri — il movimento di lotta delle donne non aveva sue espressioni nell'istituzione, la giunta di sinistra ha fatto proprie le domande che in questi anni il movimento delle donne a Cosenza ha espresso, grazie soprattutto alla presenza nel movimento di donne del Pci, e sono state realizzate importanti opere nei campi dei servizi sociali: 3 consultori, 11 asili nido, di cui 5 in funzione. Non c'è stato solo questo, beninteso, ma anche la crescita culturale della città, la cui prima conseguenza è stata una maggiore partecipazione delle donne alla vita culturale e politica della città».

«Per vedere meglio la politica della sinistra per lo specifico femminile — aggiunge Marcella Greco — si sono realizzati importanti interventi nei quartieri popolari e in generale quella battaglia di vita propria grazie all'orientamento progressista delle donne. Chi nel '74 votò per l'on. Floris preferiva la sinistra, decidendo la svolta che portò alla formazione

delle giunte di sinistra. Con la creazione dei servizi sociali che prima Anna elencava è nata anche una «ideologia nuova» che ha puntato alla soluzione della questione femminile in termini pubblici e non più privati, come accadeva in passato». «La scelta più giusta che la giunta di sinistra ha compiuto è stata la creazione degli asili nido nei quartieri popolari. Le donne che nel '74 votarono per il 'no' e che nel '75 votarono a sinistra, non hanno avuto un riscontro di questa loro scelta nella creazione di una estesa rete di servizi sociali».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

«C'è di più — aggiunge Marcella Greco — la Dc attraverso associazioni femminili ha fatto un lavoro di propaganda elettorale, ma la maggioranza nella consultazione elettorale è stata una vera e propria ostacolo affinché il movimento rinnovatore delle donne che a Cosenza è nato si affermasse compiutamente».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenziazioni e reali problemi del quartiere, manca a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manca a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del PNM. Allo scioglimento del PNM, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio famiglia.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del Pci «Rinascita», si è formato un grup-

po di giovani compagne che svolgono già un discorso educativo nei confronti del quartiere.

Berta, Susanna, Gabriella, con l'obiettivo di far prendere coscienza soprattutto alle donne di cosa sia la medicina preventiva, hanno iniziato un lavoro capillare, casa per casa. Seguono così i problemi delle donne di un quartiere il cui indice di natalità è ancora alto, e le famiglie hanno una media di 6 o 7 figli.

«Ci siamo preparate prima — dice sorridente Gabriella — con l'equipe che dovrà lavorare nel consultorio: la ginecologa, la pediatra, assistenti sociali e sanitarie e la pedagogista, nuova figura per una struttura simile».

«Dopo questa prima fase — continua Berta — abbiamo organizzato riunioni di caseggiato. La «sala riunioni» è all'ultimo piano, il pianerottolo. Ci sediamo sulle scale, molte si portano le sedie e dietro, naturalmente, i bambini più piccoli».

«Si è scelta la scala — spiega Susanna — perché negli appartamenti non c'è posto neanche per chi vi abita; ci sono 1, 2, massimo 3 stanze, un bagno piccolissimo, senza bidet, con vaschetta per lavare i panni, non per l'igiene personale. La partecipazione finora è stata buona».

L'intervento delle compagne, insomma, è stato accolto positivamente, così come ha suscitato interesse la possibilità di poter usufruire di una struttura per il consultorio.

Continua Susanna: «E' parso di notevole importanza, per loro, il fatto che abbiano potuto parlare tra vicine, di cose e argomenti «seri» e concreti. Troppe volte il rapporto di vicinato si deteriora quando c'è il prezzemolo da recare. E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del Pci «Rinascita», si è formato un grup-

Sta per nascere un consultorio che va a trovare le donne a casa

Un quartiere povero e disgregato in cui le famiglie hanno una media di 6-7 figli. Decisivo l'intervento della amministrazione provinciale. L'opera di sensibilizzazione porta a porta



Una corsia dell'ospedale civile di Cagliari

cora padre Abbo e la sua ideologia, il lavoro di queste giovani compagne ha proprio diritto a una struttura che possa oltre che prevenire, risolvere certi problemi legati alla salute fisica e psichica.

Cosa chiedono le donne al consultorio? Soprattutto sperano di trovare un rapporto diverso col ginecologo. Troppe volte non riescono ad andare oltre. Sembra loro di chiedere troppo: i problemi psicologici sono abituate a risol-

verli da sole, nello squallore di un'esistenza e di rapporti sessuali troppo spesso subiti. Il gruppo delle compagne ha un obiettivo forse utopistico: Berta, Susanna, Gabriella, Marialuisa, rifiutano una struttura sanitaria con cartellino d'orario «9-12», con il ginecologo e l'assistente sociale che, a tavolino, credono di risolvere i problemi. Sperano invece in una sorta di centro d'igiene, i cui operatori non abbiano la puzza sotto il naso e vadano in quel-

le case, a scoprire perché tanti bambini hanno le bronchiti asmatiche, e perché al Reparto di Traumatologia dell'ospedale di Is Mirrionis l'80% dei bambini ricoverati sono del quartiere di S. Michele. Le ragazze comuniste, dopo aver visto, premonono sulle autorità competenti per il risanamento di un quartiere in disfacimento. La lotta della gente farà il resto. Rossana Copez

L'ultima trovata a Caltanissetta: vietato far propaganda con le foto

CALTANISSETTA — Per i comunisti di Caltanissetta, la propaganda elettorale è vietata. E' stato il comitato dell'ordine degli ingegneri contro l'incipiente della giunta regionale che ha fatto perdere alla Calabria decine di miliardi di lire, per l'edilizia scolastica, che non è stata capace — anche nella città di Reggio Calabria — di mobilitare ingenti risorse finanziarie per avviare una diffusa politica di lavori pubblici.

I comunisti hanno compiuto un serio sforzo di orientamento e di mobilitazione: hanno marciato sempre più profondamente il solo che li separa dalle violenze di ogni tipo, particolarmente di quel-

caricati in auto la nostra. Controlegge è stato invece l'intervento repressivo. Perché ognuno la campagna elettorale la può fare liberamente, non trova certo ostacolo la parte il fatto che l'intervento non era affatto a sostegno d'una lista ma semplicemente una mostra di denuncia e di mobilitazione. E poi, quasi spazi «non sentiti» una mostra fotografica poteva andare mai occupare? Resta il sospetto ed è bene che questa sia la fuga con prontezza — che si sia voluto, anche così, evitare il dibattito ed interesse attorno ad uno scandalo che non trova certo ostacolo la parte il fatto che l'intervento non era affatto a sostegno d'una lista ma semplicemente una mostra di denuncia e di mobilitazione.

«Perché il sequestro?», domanda il sequestro. E si trova fuori dagli spazi consentiti dalla legge? hanno sentenziati gli agenti e si son

«Perché il sequestro?», domanda il sequestro. E si trova fuori dagli spazi consentiti dalla legge? hanno sentenziati gli agenti e si son

«Perché il sequestro?», domanda il sequestro. E si trova fuori dagli spazi consentiti dalla legge? hanno sentenziati gli agenti e si son